

**IL CASO.** Margherita Buy e Sergio Rubini ancora insieme in «Prestazione straordinaria»



Sergio Rubini e Margherita Buy in «Prestazione straordinaria». In alto Lauren Bacall e Humphrey Bogart; sotto Mia Farrow e Woody Allen

# «Io, che mangia uomini»

È quasi pronto *Prestazione straordinaria*, l'opera terza di Sergio Rubini che rinnova l'immagine di Margherita Buy. Non più ragazzina timida e asessuata, ma mangiatrice di uomini e donna in carriera, protagonista di un ribaltamento dei ruoli in cui le molestie sessuali è il maschio a subirla. Per gli amanti della cronaca rosa: non è vero che regista e attrice, in coppia anche nella vita, stanno per separarsi. Ma il prossimo film non lo faranno insieme

## Insieme a letto e sul set

La ricetta di Sergio Rubini è la seguente: un film con Margherita e uno senza, anche per non inflazionare l'immagine della coppia. Molto saggio, eppure la storia del cinema è costellata di attori e attrici complici sul set e nella vita senza parlare di quando lui (o lei) fa il regista. Difficile negare al consorte il ruolo principale, anche se a volte, bisogna dire, l'ordine dei fattori è inverso: prima viene il film insieme e poi nasce l'amore. Qualche sodalizio funziona benissimo (pensate al duo Hepburn-Tracy da «La donna del giorno» a «Indovina chi viene a cena») altri (Marlee Matlin e William Hurt in «Figli di un dio minore», per

esempio) durano appena lo spazio di un film. Molti amano a tal punto la formula da rinnovarla ad ogni nuovo colpo di fulmine: non solo Woody Allen (che ha costruito una filmografia quasi ad hoc per le sue fiamme principali, Diane Keaton e Mia Farrow) ma anche, per dire, Warren Beatty (con Madonna, Julie Christie, Annette Bening) che sembra trovare ispirazione solo quando la sua partner in scena lo è anche nel privato. Altre collaborazioni a trecentosessanta gradi? Lauren Bacall e Humphrey Bogart, Yves Montand e Simone Signoret, Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, Kim Basinger e Alec Baldwin. Senza dimenticare i nostrani Roberto Benigni e Nicoletta Braschi. Innamorabilissimi.

CRISTIANA PATERNO

ROMA Sergio nervoso determinato perentorio Margherita nervosa insicura silenziosa. È difficile credere che lui sia la vittima e lei la persecutrice. Per crederci bisognerebbe vedere *Prestazione straordinaria*, ma, ahimè, il terzo film di Sergio Rubini (uscita prevista il 4 novembre) non è ancora pronto. E dunque fidiamoci del cineasta-attore che racconta la trama dopo un discorsetto introduttivo su genesi di storia e personaggi. «Stavolta volevo scrivere per Margherita un ruolo diverso. Non più la solita ragazzina timida e asessuata, ma una vera donna decisa e in grado di usare il suo potere sociale anche nel privato». È nata così Clara Guern, la manager fredda e spregiudicata che si porta a letto i dipendenti senza mai innamorarsene. Una specie di Don Giovanni ma al posto del catalogo c'è una coperta-trofeo cucita con lembi di stoffa tagliati alle camicie delle prede. Ovraverite, finirà per incapacciarsi dell'unico uomo che le resiste.

te domata, fa venire un piccolo dubbio. Non sarà che il copione scritto su misura per Margherita sia in realtà un tentativo di spiegare le ragioni di certo disorientamento maschile di fronte a donne meno docili e più indipendenti? Rubini si è documentato e ha una sua teoria. «Le donne sono più aggressive perché hanno più potere», spiega lo comunque non le biasimo noi uomini ci siamo comportati male per migliaia di anni, ora magari tocca a loro sbagliare».

### Come nel libro di Crichton

Dunque ben venga il rovesciamento della molestia sessuale. L'idea era nell'aria. Se ne parlò quando negli Usa un imprenditore fu accusato di aver costretto un impiegato a certe evoluzioni fuori orario, pena il licenziamento. E sull'argomento, Michael Crichton ha già sfornato un romanzo di successo, *Rivelazioni*. «Roba che non ci fa concorrenza, perché legge il fenomeno in chiave drammatica, mentre il mio film è una commedia divertente in Italia si fatica a credere che un uomo rifiuti la corte di una bella donna», puntualizza il regista. Che non teme neanche la concorrenza del film di Barry Levinson tratto dal best-seller con Demi Moore e Michael Douglas. «Una volta tanto arriviamo prima degli americani», commenta compiaciuto.

E via con le domande maliziose. Difficile trovare un produttore dopo l'insuccesso della *Bionda*? «Sì mi sono dovuto ridimensionare. La *Bionda* era costato 7 miliardi per questo ne ho avuti solo tre. Ma Cecchi Gori ha creduto nel progetto. E comunque non mi sento in colpa. I produttori avranno il loro tornaconto se continuano a investire soldi nel cinema». È stato imbarazzante girare le scene di sesso insieme a sua moglie? «No finalmente non abbiamo più questo problema. Anzi Margherita mi fa quasi rabbia per come riesce a sdoppiarsi. Per lei la recitazione è quasi un fatto terapeutico». Il suo press agent, Enrico Lucherni l'ha definita «un brutto che piace». Si riconosce nella categoria? «Spero di no. Però qualche volta mi guardo allo specchio e mi vengono dei dubbi atroci magari al prossimo film affiderò il ruolo principale a un bel ragazzo tipo Raul Bova o Kim Rossi Stuart». E poi la domanda delle cento pistole. È vero che state per separarvi? «Non è vero, ma soprattutto non è giusto che una testata autorevole (*La Stampa* ndr) pubblichi indiscrezioni assolutamente false sulla nostra vita privata».

### Resistere alle avances?

La parola passa a Sergio Rubini. Che nel film è Aldo Fiore, correttore di bozze presso l'editore Mercantoni. Perché resiste alle avances? Per orgoglio e perché preferisce un tipo di donna abbondante e materica (la fidanzata Simona Izzo che si rivelerà però un'opportunità disposta a tutto pur di pubblicare un suo saggio). Non vi raccontiamo oltre la trama, ma certo il finale con la «bisbetica» finalmen-

La morte di Raul Julia. Aveva 54 anni

## Un portoricano a Hollywood

MICHELE ANSELMI

Per il grande pubblico era soprattutto Gomez il marito coi baffetti e la gran voglia di tango che anima il ciclo della *Famiglia Adams* accanto alla «moglie» Arjela Huston. Perfetto nel ruolo grottesco che il regista Barry Sonnenfeld gli aveva cucito addosso. Ma Raul Julia l'attore d'origine portoricana morto ieri in un ospedale di New York a 54 anni senza essersi mai risvegliato dal coma era capace di ben altre finezze. Interprete eclettico venuto dal teatro capace di passare da Brecht e Shakespeare a ruoli da villain hollywoodiano questo figlio dei Caraibi portava nei film che interpretava un'eleganza tutta sudamericana. Alto



capelli corvini occhi neri una strana morbidezza d'espressione Raul Julia avrebbe potuto perfino rivivere il mito del dongiovanni latino se il cinema non l'avesse relegato in parti secondarie anche dopo la prova superba offerta accanto a William Hurt in *Il bacio della donna ragno*. Sulla scorta del romanzo di Manuel Puig il regista Hector Babenco l'aveva voluto nei panni del militante antifascista incarcerato e torturato che lentamente conquistava la simpatia dell'omosessuale messogli in cella dalla polizia per controllarlo. Un duetto struggente, in cui si passava dall'iniziale diffidenza reciproca all'intensa solidarietà affettiva e Julia, pur «spalla» di Hurt ne usciva con un carisma da grande attore. Ciò nonostante, l'industria hollywoodiana non l'aveva mai promosso ad attore protagonista, se si eccettua il film peraltro finanziato in gran parte dall'Ordine Paulista sull'arcivescovo salvadoregno Romero e un recente tv-movie dell'Hbo su Chico Mendes.

Il suo modello per diretta ammissione era José Ferrer altro attore partito dalla natia Puerto Rico per cercare fortuna in America. E, per molti versi, i due condividevano una stessa cura nella messa a punto dei personaggi: il culto dei propri baffetti, una strana dimensione tra l'ambiguo e il malinconico che arricchiva anche i ruoli più «alimentari». Appena poteva tornava a calcare le scene teatrali (molto apprezzata un'edizione della *Bisbetica domata* accanto a Meryl Streep) ma certo era il cinema che gli dava da vivere. Anche se a scoprirlo era stato Francis Coppola con il bizzarro *Un sogno lungo un giorno* solo con la fine degli anni Ottanta l'attore si era imposto all'attenzione dei produttori. In *Tequila Connection* di Robert Towne costruiva un bel ritratto di poliziotto dalla doppia vita in *Havana* di Sydney Pollack si intrametteva nell'amore tra Robert Redford e Lena Olin mentre nel più corvino *Presunto innocente* di Pakula era l'avvocato difensore non proprio irreprensibile. Sempre bravo, sempre puntuale. Ma quando Luis Puenzo l'aveva involuto accanto a William Hurt nella *Peste* il miracolo non s'era ripetuto.

# ATTENZIONE!

# OGGI ALLE ORE 17.00 POTREBBE SPARIRVI LA RADIO.



THE MAGIC OF DAVID COPPERFIELD

AL FORUM DI ASSAGO (MI) PRESENTATO DA W.M. CONCERTS E TEATRO SMERALDO

MARTEDÌ 25 - MERCOLEDÌ 26 - GIOVEDÌ 27 - VENERDÌ 28 OTTOBRE ALLE ORE 21.00 (RETE STRAORDINARIE ORE 18)



**RETE 105. PRIMA DI TUTTI.** L'uomo che è passato attraverso la Grande Muraglia Cinese. L'uomo che ha fatto sparire la Statua della Libertà. L'uomo che ha volato sopra il Gran Canyon. L'uomo che ha realizzato il suo sogno: volare. L'uomo che apparirà in esclusiva su Rete 105, a dimostrazione che, ancora una volta, 105 è prima di tutti.

# C'E' DAVID COPPERFIELD SU RETE 105